Vincenzo Vasile

> Sprezzante replica alla sollecitazione del presidente della Repubblica per un rapido rimpiazzamento del posto vuoto lasciato da Ruggiero

> Davanti agli ambasciatori il primo ministro punta i piedi e dice: nonostante i tuoi inviti resto, voglio continuare a fare quello che ho fatto nei mesi passati

Da Berlusconi nuovo schiaffo a Ciampi

Sulla nomina agli Esteri sprezzante risposta del premier al capo dello Stato: sono felice di proseguire l'interim

ROMA È il giorno dei dispetti. Degli sgarbi istituzionali. Per un Berlusconi che in Parlamento diserta i banchi del governo il giorno del dibattito sul messaggio di Ciampi sul pluralismo, ecco un Berlusconi-due che - poco prima delle 19 - si presenta sorridente sul Colle e manda a quel paese quel poco che resta della «moral suasion» quirinalizia. Soltanto un'altra *gaffe*? Non pare. «Nonostante i tuoi continui inviti a individuare un nuovo ministro degli Esteri - annuncia, rivolto a Ciampi con un «tu» spavaldo e irrituale - sono lieto, anzi felice di continuare a fare quello che ho fatto nei mesi passati».

La scena si svolge nel salone dei Corazzieri parato per le grandi occasioni. Ciampi ha convocato per la terza volta gli ambasciatori italiani nel mondo - 123 tra capi missione e consoli generali - e ha in programma un discorso sulla politica estera italiana che è un po' il controcanto di quella specie di «convention» organizzata dal premier alla Farnesina.

Gli uomini in grisaglia hanno appena il tempo per sedersi sulle alte poltrone disposte tutt'attorno al salone, quando la parola viene data - come da programma - a Berlusconi per il saluto. Ma lui dapprima si schermisce: «Non sapevo che avrei dovuto parlare». Poi ripete il pistolotto sul ruolo di rappresentanti del made in Italy, «missione in più» per la nostra diplomazia. Infine getta nel salone una specie di petardo: quel «nonostante i tuoi ripetuti inviti» ufficializza e rende visibili alla luce del sole rimostranze e sollecitazioni che Ciampi gli ha in diverse occasioni formulato perché il posto di Renato Ruggiero venisse rimpiazzato degnamente e presto.

A porte chiuse i suggerimenti di Ciampi venivano accolti sinora dal premier con parole e sorrisi al miele. Adesso, davanti agli ambasciatori e alle telecamere, Berlusconi li svela alla grande opinione pubblica e e nello stesso tempo li liquida con quattro, perentorie parole. Fin qui - spiega - lui è stato «lieto di aggiungere al lavoro di presidente del Consiglio, l'impegno alla Farnesina. Spero di non averlo portato avanti indegnamente in questi mesi».

Di nominare un nuovo ministro, insomma, proprio non se ne parla: la «felicità» che Berlusconi dice di mettere in questo suo lavoro potrebbe infatti continuare all'infinito, perché qui il presidente del Consiglio ripete quant'ha già detto l'altra sera agli ambasciatori, per di più con qualche indeterminatezza in più sulla questione dei tempi: «Ieri ho detto con sincerità che all'interno della coalizione di governo - che è una coalizione e quindi dobbiamo tener conto delle diverse posizioni di ciascuno, non del partito di cui io faccio parte - non sono ancora maturate le condizioni per la nomina di un ministro degli Esteri di prestigio. Spero possano maturare. Se non matureranno dico che sono e sarò molto lieto, e assolutamente felice, di continuare a fare quello che ho fatto nei sei mesi passati».

Dopo tutta questa esibizione muscolare, ovviamente c'è stato anche un paragrafo finale pieno di cerimonie rivolto a un Ciampi, i cui «messaggi vengono accolti, come in ogni occasione» (in ogni occasione?) «da tutti noi a cuore aperto e indicano una strada in cui ci riconosciamo completamente».

Inutile aspettarsi dal prudente Ciampi una reazione immediata. Il presidente , incassata la nuova uscita di Berlusconi, ha letto senza batter ciglio le undici cartelle del suo discorso, redatto in anticipo senza apportare alcuna modifica a braccio: «Perché la democrazia rimanga un punto di forza per il Paese e possa misurarsi con diplomazie agguerrite, la Farnesina deve consolidare il rinnovamento operativo nella continuità della politica estera», rinnovamento nella continuità, è il messaggio.

E ci vuole una politica estera molto più autorevole. Tanto più con l'approssimarsi di quello che a Ciampi appare il test decisivo: la presidenza italiana del semestre europeo, «Sarà l'ultima nella veste attuale». E ogni volta che l'Italia ha avuto in mano la guida dell'Unione, c'è stato uno scatto in più dell'Europa: i semestri di presidenza italiana dell'Unione hanno sempre fatto avanzare l'Europa». Sicché si può dire che la presidenza europea «chiamerà l'Italia a dar nuovamente prova di affidabilità, responsabilità e mediazione costruttiva».

Affidabilità. Responsabilità. Mediazione costruttiva. Doti caratteristiche - si direbbe - di un buono ministro degli esteri. Che non c'è. E poi agli ambasciatori si raccomanda dal Quirinale: «il cinismo in politica estera è controproducente». Occorre che essi si ispirino «non solo alle esigenze del realismo politico, ma anche, direi ancor di più , allo slancio ideale dei padri Fondatori dell'Europa, ai valori universali nella difesa della dignità della persona umana e della pace».

L'umanista Campi ha chiuso con una citazione da Terenzio, sul «concetto di *humanitas*, componente insostituibile della nostra identità». Siamo qualche anno luce distante dal disprezzo per il buon Manzoni mostrato l'altro giorno dal premier. Che in serata ha fatto strisciare per le redazioni la solita velina rassicurante. Secondo cui nessuno sgarbo è stato compiuto nei confronti di Ciampi, nessuna novità, nessun problema.

Circolano alcune intepretazioni dietrologiche della prova muscolare di Berlusconi nei confronti del Quirinale. Non solo la scontata ripicca per i contenuti dirompenti del messaggio sul pluralismo informativo. Ma anche qualche ruggine più, circoscritta all'affare Farnesina: l'altra sera durante la conferenza degli ambasciatori, rispondendo a Gustavo Selva, Berlusconi aveva cripticamente ricordato che non spetta solo a lui decidere sui tempi e sul nome del nuovo inquilino della Farnesina: «Il ministro degli Esteri è nominato dal presidente della Repubblica si indicazione del presidente del consiglio...». Quasi a voler fare capire che qualche consiglio, o qualche veto di Ciampi, abbiano concorso a rallentare i tempi e a protrarre l'«interim» infinito. .

> Nel salone dei Corazzieri parato per le grandi occasioni, risuona un «tu» spavaldo e irrituale

> Un'esibizione di muscoli condita da mielose affermazioni Il silenzio di Ciampi

dopo il messaggio di Ciampi la vendetta continua/1

L'offensiva del Quirinale sul governo. Oggi alla Camera il dibattito sull'informazione. L'apprendista picconatore. Ciampi esterna ormai su tutto: dopo il messaggio sulla tv, ora interviene sulla devolution. Nel mirino l'asse Bossi-Berlusconi. Ormai ci ha preso gusto ad esternare, Carlo Azeglio Ciampi. E così, ad appena ventiquattr'ore dal messaggio alle Camere sul pluralismo dell'informazione, ieri ha ripreso a parlare. Di tutto. Devolution (meglio devoluzione, ha ammonito). Unione europea, disoccupazione, dialogo sociale, concertazione.

LIBERO, 25 luglio 2002, titolo d'apertura, pag. 1

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi durante l'intervento al Quirinale
Foto di Enrico Oliverio/AP

dopo il messaggio di Ciampi la vendetta continua/2

Mi scusi, Signora Franca, ma nel corso della primavera dell'anno scorso, prima e durante la campagna elettorale, avevate il televisore guasto al Quirinale? Per caso il telecomando non funzionava più e avete quindi rinunciato al Vostro passatempo serale davanti alla tv? Al giovedì quando andava in onda Michele Santoro eravate sintonizzati su «Scherzi a parte» o «Paperissima», oppure eravate fuori a cena? Tutte le sere, dopo il Tg1, vi capitava qualche volta di vedere «Il Fatto» di Enzo Biagi oppure - e giustamente - preferivate «Striscia la Notizia» del geniale Antonio Ricci? E vi è mai capitato di vedere le volgarità coprofagiche di Luttazzi e le mutandine rosse (di Anna Falchi) che teneva nel taschino, oppure - giustamente - preferivate - leggere un buon libro anziché guardare simili stupidaggini? Signora Franca, non voglio mettere becco sulle Vostre scelte televisive, sul Vostro personalissimo palinsesto serale, ma mi permetto di chiedera Lei: Suo marito non poteva dirle e scriverle un po' prima di quelle invocazioni al pluralismo? Non poteva mandare un messaggio nel momento stesso in cui le violazioni più palesi e sfrontate venivano compiute, specie nel delicato periodo di una vigilia lettorale? Come mai Suo marito ha aspettato così tanto tempo? Non le pare un po' ritardata questa uscita? Mi permetto di avanzare questo «sospetto», gentile Signora Franca, perché - come Lei avrà notato leggendo i giornali - ognuno ha interpretato a modo suo le parole del Presidente. Segno evidente che il Suo Carlo non è stato compreso, oppure - mi scusi - non si è spiegato con la sufficiente e necessaria chiarezza, visto il tema delicato.

Gigi Moncalvo, LA PADANIA, 25 luglio 2002, pag. 1/2

la nota

Tanta Ignavia Offende anche il Paese Sovrano

Pasquale Cascella

Si discute del messaggio del capo dello Stato sull'informazione e le telecamere del servizio pubblico collocate agli angoli dell'aula di Montecitorio e di palazzo Madama sono spente. Niente diretta televisiva, ed è già tutto dire. Nessun ministro ai banchi del governo, se non qualche distratta e funambolica apparizione, qui o là, di Maurizio Gasparri e di Carlo Giovanardi. Il premier si tiene alla larga, svelando così l'ipocrisia di quella controfirma dell'atto presidenziale. E i banchi della Camera, fino a un'ora prima zeppi per il voto finale sul Documento di programmazione economica e finanziaria del governo (502 deputati presenti, secondo il tabellone) si svuotano dal centro alla destra all'improvviso. È o non è un votificio a comando? Se pure non ci fosse stata una precisa disposizione, è il foglio degli iscritti a parlare a supplire al segnale di «libera tutti»: un tal Caparini per la Lega Nord, un certo Butti per An, appena un po' più noto, perché presidente di Commissione, il Romani di Forza Italia, i cosiddetti esperti, della seconda se non la terza linea, insomma. Guarda caso, solo i centristi dell'Udc incaricano il segretario Follini di dar man forte all'appello di Pierferdinando Casini a «rispondere ai temi sollevati dal presidente con serietà e responsabilità istituzionale».

Appunto, allo schiaffo del disinteresse, se non del disprezzo, sarebbe stato preferibile uno schietto dissenso con il capo dello Stato, come quello del Caparini che ha poi raccolto i suoi fogli di insulti e se n'è andato con dietro, in fila, i due altri leghisti. Dei 44 gatti, per citare la canzone, sparsi nell'aula di Montecitorio in quel momento (poi diventeranno circa 150), di cui la gran parte è dell'opposizione che riempe i propri banchi quando Rutelli e Fassino interloquiscono con il presidente garante e con il paese sovrano, entrambi gravemente offesi dall'ignavia della maggioranza. Ma avrebbe potuto Berlusconi, senza quella prova di indifferenza nei confronti delle prerogative del capo dello Stato, presentarsi al Quirinale e rivendicare il potere di disattendere agli «inviti» a nominare titolare della Farnesina? L'arroganza mostrata nel dire che fare il ministro degli Esteri gli «piace» e che l'interim gli torna comodo in presenza di «difficoltà nel governo e nella coalizione» è l'ennesima dimostrazione di quella «idea della libertà come licenza indiscriminata di una maggioranza al di là di ogni regola» contro la quale Fassino ha puntato il dito accusatore. Non per strumentalizzare il messaggio presidenziale, semmai per evitare che sia anch'esso piegato all'abuso del potere. Ha ricordato Rutelli, citando Montesquieu, che solo l'esercizio degli altri poteri possono assicurare quell'equilibrio democratico di cui il capo dello Stato è «tutt'altro che il formale garante». Ma per un Marco Follini che ha l'onestà intellettuale di riconoscere il «limite» del duopolio televisivo e la correttezza politica di indicare quello dell'informazione come il primo banco di prova del dovere della maggioranza e dell'opposizione di misurarsi con la riforma delle istituzioni, c'è sempre un Paolo Romani pronto ad avvertire (il suo alleato, evidentemente) che la maggioranza si riserva di giudicare la «faziosità» dell'opposizione, pronta altrimenti ad andare avanti da sola.

Dove? Se sono queste le vie del dialogo, più che all'incomunicabilità rischiano di portare direttamente allo scontro. E il Parlamento, visto che sia Casini sia Pera hanno annunciato di volere un seguito concreto, è destinato a essere il centro di un sempre più largo conflitto politico-istituzionale. Per quanto la maggioranza li disconosca, i diritti dell'opposizione sono stati rivendicati da Rutelli già nei confronti dell'unilateralismo con cui la maggioranza ha fin qui gestito il percorso parlamentare della legge sul conflitto di interessi. E Fassino ha ricordato che qualora ciò non avvenisse, proprio la legge di sistema sollecitata da Ciampi sarà l'occasione per riprendere i temi non risolti. La stessa sfida sulle riforme istituzionali, che il segretario dei Ds ha raccolto e rilanciato annunciando per la ripresa settembrina precise proposte alternative, è tesa a presidiare lo spazio istituzionale che il messaggio del capo dello Stato ha aperto. Berlusconi, andando al Quirinale a mostrare la faccia feroce di una maggioranza in rotta, ha invece confermato di essere nemico delle vere riforme. Su questo terreno, dunque, l'opposizione ha una grande opportunità politica per far vivere la democrazia dell'alternanza. Dal Parlamento al paese.

Un nervoso Consiglio dei ministri: si litiga anche sui risarcimenti alle vittime dell'incidente aereo di Linate e sui finanziamenti per la crisi economica del calcio

Non ci sono soldi, scontro tra il premier e Tremonti

ROMA C'è chi racconta di un Consiglio dei ministri nervoso e teso. Con un inedito duello: da una parte Silvio Berlusconi, dall'altra il suo fedele ministro dell'economina, Giulio Tremonti. Alcuni interventi di spesa richiesti dal Consiglio dei ministri per quanto riguarda, tra l'altro, il risarcimento delle famiglie delle vittime dell'incidente di Linate, hanno creato momenti di tensione durante la riunione, secondo quanto riferito da alcuni partecipanti, tra più di un ministro, lo stesso premier e il responsabile dell'economia, Giulio Tremonti contrario a nuove uscite.

A quanto si apprende, anche il premier Silvio Berlusconi avrebbe sollecitato una accelerazione nel risarcimento dei parenti delle vittime dell'incidente di Linate. Inoltre avrebbe successivamente chiesto un provvedimento a sostegno dello sport italiano in profonda crisi economica e nuove risorse per le ferrovie: punto, quest'ultimo su cui avrebbe spinto anche il ministro delle infrastrutture Lunardi. A queste richieste, Tremonti si sarebbe opposto ricordando i margini stretti in cui il governo si può muovere in questa fase.

L'acceso dibattito che si è aperto dopo il rifiuto del ministro dell'Economia, sarebbe comunque stato ricondotto su binari più tranquilli in breve tempo anche grazie alla mediazione del sottosegretario Letta.

Alcuni ministri, interpellati sulla vicenda, hanno espresso la propria sorpresa per l'atteggiamento di Tremonti, sottolineando il fatto che gli interventi richiesti anche dal Premier avrebbero comportato una spesa relativamente modesta per le casse dello Stato.

Già nei giorni scorsi furono stralciate dal decreto omnibus le misure relative agli aiuti alle società sportive dilettantistiche: queste misure sono state poi inserite in un disegno di legge esaminato oggi dal Consiglio dei ministri e rinviato alla prossima riunione proprio per le perplessità di Tremonti per le spese aggiuntive.

A margine della riunione, sempre secondo quanto riferito, Berlusconi ha avuto breve colloquio con Franco Frattini nel corso del quale il premier ha fatto il punto sui motivi che hanno portato al rinvio della scelta del nuovo ministro degli Esteri.

Sono giorni difficil9i per il premier e per la sua maggioranza. Anche se Berlusconi cerca di far buon viso a cattivo gioco. Ieri sera ha riunito il comitato di presidenza di Forza Italia.« Non siamo all'apice della luna di miele ma i sondaggi sono ancora buoni» ha rassicurato Silvio Berlusconi, che secondo quanto si è appreso si sarebbe così espresso davanti ai sui fedelissimi. Asicurando, comunque, che i consensi per Forza Italia si aggirano attorno al 30%. An sarebbe in crescita di un punto e mezzo e anche la Lega non andrebbe male.

Nella riunione di ieri sera si è parlato anche della situazione economica in cui versa il partito. Il tesoriere avrebbe riferito che con il rimborso elettorale previsto dalla legge appena approvata, in 3-4 anni si annullerà il deficit.

Peraltro per soccorrere il partito Silvio Berlusconi avrebbe fatto ricorso ad una fidejussione bancaria.

Berlusconi , che ha fissato per settembre un nuovo incontro del comitato di presidenza, avrebbe poi escluso categoricamente che Marcello Dell'Utri stia facendo guerre o cordate interne.

Non ambisce a nulla, tutte fantasie giornalistiche, avrebbe detto il premier